

Questo spazio è dei lettori. Per consentire a tutti di poter intervenire, le lettere non devono essere di lunghezza

superiore alle trenta righe, altrimenti verranno tagliate dalla redazione. Vanno indicati sempre nome, cognome,

indirizzo e numero di telefono. Le lettere pubblicate dovranno avere necessariamente la firma per esteso.

via Missioni Africane, 17 38121 Trento
Fax: 0461-886263
E-Mail: lettere@ladige.it

Sport, diciamo no alle scorciatoie

Gentile direttore, mi ritrovo perfettamente d'accordo con quanto scritto dal signor Luigi Sardi nella lettera pubblicata sull'Adige di domenica 28 dicembre, dal titolo «Vale la pena morire per un record sportivo?». Il mondo dello sport, però, sappiamo che promette gloria e successo con qualche scorciatoia.

Il doping purtroppo non sarà mai estirpato ed ora, la tanto decantata intelligenza artificiale, chissà dove porterà i giovani che vogliono intraprendere la strada dello sport quale loro futuro.

Arrigo Spagolla

No al terzo mandato, una sentenza inevitabile

La sentenza della Corte costituzionale sul limite dei mandati del Presidente della Provincia di Trento ha confermato un dato che, per Più Democrazia in Trentino, era evidente fin dall'inizio: la rimozione del vincolo dei due mandati non poneva un problema tecnico o contingente, ma una questione strutturale di qualità democratica. Ed è proprio su questo terreno che la nostra associazione ha ritenuto doveroso intervenire, portando all'attenzione della Corte elementi informativi specifici della realtà politica e istituzionale trentina.

La memoria amicus curiae presentata da Più Democrazia non si limitava a richiamare principi astratti. Essa ricostruiva il contesto concreto in cui opera il sistema di governo provinciale: una forma di governo segnata da una forte concentrazione di poteri nell'esecutivo, da un progressivo indebolimento del Consiglio e da dinamiche personalistiche accentuate dall'elezione diretta del Presidente. Non a caso, molti dei temi evidenziati nella memoria sono stati ripresi dalla Corte stessa, in particolare i rischi di derive plebiscitarie e le condizioni estremamente restrittive entro cui potrebbe eventualmente collocarsi una deroga al limite dei mandati.

Colpisce, a posteriori, che tali criticità siano state riconosciute solo a valle della decisione della Consulta,

AvantGardin

Gennaio, il mese dei buoni propositi

LUCIO GARDIN



G

oggi inizia ufficialmente la prima settimana sospesa tra Capodanno e la vita vera; il limbo esistenziale d'inizio anno. Quel momento in cui improvvisamente tutti diventiamo versioni beta di noi stessi. È il periodo in cui promettiamo a noi stessi che «quest'anno sì!». Cosa? Tutto.

Voglio quindi iniziare questa rubrica del 2026 con un reportage antropologico*.

Tutti ad ascoltare l'oroscopo (che dice sempre le stesse cose): «Sarà un anno di cambiamenti» (come tutti), «Nuove opportunità» (non specificate), «Chiuderete/aprirete un ciclo» (l'unica cosa che apriamo e chiudiamo da dicembre è la porta del frigo), e «Attenzione alle spese» (trattasi di un evergreen sempre valido). Mi chiedo, a quando un oroscopo onesto? «Non succederà niente come gli altri anni, ma vi lamenterete lo stesso».

Gennaio è il mese dei buoni propositi. App di meditazione aperte una volta sola «per vedere com'è». Gente che annuncia «quest'anno meno social» con un post di 280 righe, e palestre che sbocciano di neofiti ipermotivati con outfit nuovo che contengono gli attrezzi a veterani di palestra infastiditi. Sono gli iscritti alla categoria «abbonamenti annuali usati 9 giorni», infatti verso fine mese, le palestre tornano ad essere i luoghi

mistici frequentati da cinque persone molto determinate e da un tizio che sembra viverci dentro da anni.

Anche il cibo subisce una trasformazione. I primi giorni di gennaio si parla solo di detox, centrifughe verdi e «ripulire il corpo». Il 15 gennaio stiamo già dicendo: «vabbè dai, è comunque inverno». Il 20, ci arrendiamo al fatto che lo zampone, in fondo, è a base di ingredienti naturali.

Il vero sport nazionale d'inizio anno però, è rimandare. «Inizio lunedì» è una frase molto pericolosa, perché i lunedì sono tanti e tutti uguali. Però quando finalmente arriva febbraio, possiamo dire con serenità che l'anno è avviato, e tanto vale riprendere tutto l'anno prossimo.

Ma in fondo va bene così. L'inizio dell'anno non serve davvero a cambiare vita: serve a ricordarci che potremmo farlo. È una specie di promemoria collettivo, una notifica universale che ci dice: «Se vuoi migliorare qualcosa, questo è il momento. Anche solo per pensarci». E poi, diciamolo, senza i buoni propositi, gennaio sarebbe solo un mese di passaggio, freddo e lungo, in attesa del Carnevale.

* Da usare anche i prossimi anni, tanto i gennai sono tutti uguali.

luciogardin@gmail.com

mentre nel dibattito pubblico locale sono rimaste a lungo ai margini. Non perché fossero incomprensibili, ma perché scomode. Le competenze per coglierle esistevano eccome, negli ambienti accademici, professionali e istituzionali. È mancata, più semplicemente, la disponibilità a mettere in discussione una scelta che rafforzava il potere di chi governa.

Anche le reazioni successive alla sentenza confermano questo appiattimento: più che interrogarsi sul merito dei principi affermati, si è preferito leggere la decisione come un'ingerenza esterna. In realtà, la Corte ha

fatto ciò che le compete: difendere i diritti politici e i contrappesi democratici anche nei contesti autonomi.

La necessità di accattivarsi la simpatia di chi comanda - o quantomeno di non renderglisi invisibili - ha inciso profondamente sul silenzio che ha accompagnato questa vicenda. C'è stato perfino chi ha sostenuto che un'eventuale censura della Corte costituzionale avrebbe rappresentato uno sconfinamento di competenze, come se la tutela dei diritti politici fondamentali potesse essere subordinata alle convenienze del potere costituito. In questo clima, la critica

è stata confinata ad ambiti secondari o, più spesso, non è stata espressa affatto.

Oggi, con la pubblicazione della sentenza, colpisce che il dibattito pubblico continui a eludere il nodo centrale illustrato nella memoria citata dalla Corte: la qualità della democrazia trentina e i fattori di rischio che la attraversano. Invece di interrogarsi su un sistema istituzionale che ha mostrato evidenti segni di squilibrio, il confronto si è rapidamente spostato su chi potrà o dovrà occupare il ruolo di nuovo accentratore di potere. Come se il problema fosse

il nome e non la struttura. Come se la concentrazione personalistica del potere fosse una soluzione e non una delle principali fragilità con cui le istituzioni territoriali devono misurarsi nella complessità della post-modernità.

Più Democrazia in Trentino continuerà a fare ciò che ha fatto in questa occasione: lavorare fuori dai riflettori, portare argomenti scomodi ma fondati, difendere l'autonomia rafforzandone le garanzie democratiche. Perché l'autogoverno ha senso solo se è accompagnato da equilibrio, pluralismo e responsabilità. E perché la democrazia, anche quando è locale e speciale, non può mai essere data per scontata.

Paolo Minotto
Segretario di Più Democrazia in Trentino

Il grazie del Tesino all'infermiera Franca

Gentile direttore, in questi giorni, la comunità del Tesino ha salutato con profondo affetto e gratitudine Franca Carraro, l'infermiera di comunità che per anni è stata un punto fermo e un volto amico, specialmente per i pazienti più fragili di Cinte.

Il pensionamento di Franca non segna solo la fine di un rapporto di lavoro, ma la conclusione di una vera e propria missione. Il suo ruolo, cruciale nei nostri piccoli paesi di montagna, andava ben oltre la semplice assistenza sanitaria (prelievi, trasfusioni, medicazioni).

Franca è stata l'incarnazione di quella "infermiera di comunità" che si fa carico delle persone. Con la sua diligenza e un'umanità fuori dal comune, ha offerto un supporto essenziale: era l'«occhio e l'orecchio attento» che ascoltava, confortava e fungeva da insostituibile tramite tra malati, le loro famiglie e i medici di base.

Franca ha svolto il suo delicato mestiere con amore, trasformando ogni visita in un gesto di cura e vicinanza.

A lei, che tanto ha donato alla salute e al benessere della nostra gente, vanno gli auguri più calorosi per una serena e lunga pensione. L'occasione è propizia per ringraziare anche tutti i professionisti che con pari esemplare dedizione continuano a servire il nostro territorio.

Un gruppo di residenti del Tesino

(segue dalla prima pagina)

Guerra che, stando alla più rosea previsioni degli attuali governanti dell'Unione europea, dovrebbe scatenarsi entro i prossimi 3-4 anni. A tale fine gli stati aderenti, a parte rare eccezioni, si sono impegnati in programmi di riarmo (ReArm Europe) e in accordi internazionali che prevedono un ulteriore investimento nell'industria bellica di 800 miliardi entro il 2030 e il raddoppio della spesa nell'ambito Nato fino a raggiungere il 5% del Pil entro il 2035. Un simile investimento, oltre ad avviarci verso una più che probabile guerra nucleare con la Russia, rischia nell'immediato di minare alla radice quello che rimane del welfare e della stabilità economica all'interno di tutti gli stati europei. Una realtà che è sotto gli occhi di tutti in questo preciso istante, quando per fare la spesa ci accorgiamo di pagare gli stessi prodotti fino al 30% in più rispetto a qualche anno fa e la stessa cosa potremmo dire in tema di disegualianza, con il 10% della popolazione (anche nel ricco Trentino) sotto la soglia di povertà.

Quello che i grandi mezzi di comunicazione non dicono è che le guerre in atto celano interessi che vanno oltre le dinamiche di amico e nemico e si basano su precisi obiettivi economici, finanziari ed energetici che vengono nascosti alle

Appello per la pace

È necessario opporsi al riarmo

WALTER NICOLETTI E GIAMPIETRO GUGOLE

moltitudini di cittadini e cittadine, lavoratrici e lavoratori. Di fronte a questa deriva bellicista si sta invece profilando un'altra logica che pone al centro, per usare le parole di Leone XIV: «La pace di Gesù risorto» la quale «è disarmata, perché disarmata fu la sua lotta». Questo richiamo alla nonviolenza di Cristo deve però manifestarsi in atti concreti in quanto: «i cristiani devono farsi, insieme, profeticamente testimoni, memori delle tragedie di cui troppe volte si sono resi complici». E più avanti il papa ribadisce: «La forza dissuasiva delle potenze, e, in particolare, la deterrenza nucleare, incarnano l'irrazionalità di un rapporto fra popoli basato non sul diritto, sulla giustizia e la fiducia, ma sulla paura e sul dominio della forza».

Per questo è necessario, anche all'interno della comunità trentina, avviare una seria riflessione e mobilitazione per superare le paure indotte dalla propaganda del pensiero

dominante e rilanciare il cammino della diplomazia europea sia a livello istituzionale che popolare sapendo che l'Unione è nata come simbolo di pace, dialogo e riconciliazione e non di guerra. Da questo punto di vista preme ricordare che le Acli nazionali si sono fatte promotrici di una proposta che intende rilanciare una nuova Conferenza di Helsinki, ispirata a quella che si tenne nella capitale finlandese dal 1973 al 1975, come strumento per incentivare la cooperazione fra gli stati, il dialogo e la sicurezza in Europa, contrastando la logica della corsa al riarmo e della guerra, ponendo invece al centro dell'attenzione la dignità del lavoro e i diritti umani. È necessario che i popoli e le nazioni che compongono il nostro continente si sforzino di creare luoghi per l'elaborazione condivisa (soprattutto con gli avversari) della verità sulle effettive e reali cause dei conflitti in atto facendo leva su istituzioni quali l'Onu (oggi del

tutto assente) per arrivare a soluzioni diplomatiche che anticipino i rischi di guerre che si rivelerebbero fatali per le future generazioni e l'ambiente in cui viviamo. L'invito che rivolgiamo alla società trentina è pertanto quello di considerare, come afferma Leone, che «Prima di essere una meta, la pace è una presenza e un cammino. È il dono che consente di non dimenticare il bene e di riconoscerlo vincitore». Per questo, forti anche dell'appello dei Vescovi italiani del novembre scorso «Educare ad una pace disarmata e disarmante», siamo consapevoli della necessità di opporci a questa insensata corsa al riarmo rilanciando il dissenso alla guerra e alle spese militari e promuovendo il ritorno ad un'economia di pace che salvaguardi il lavoro, la dignità della persona umana, la spesa sociale e l'inclusione dei più deboli. La battaglia per la pace è pertanto inseparabile dalla lotta per la giustizia sociale, la democrazia, la trasparenza, la ricerca della verità e soprattutto è legata all'impegno per un lavoro creativo e un'economia orientata alla sostenibilità che, rispettando i limiti imposti dalla biosfera, sappia riconciliarsi con la natura e l'ambiente in cui viviamo.

Walter Nicoletti
Presidente Acli Trentine
Giampietro Gugole
Responsabile Pace Acli trentine

LEGALMENTE AUTORIZZATA

Agenzia Matrimoniale

SUBITO AMORE

Incontri di amicizia e amore
ESPERIENZA VENTENNALE

Agenzia matrimoniale seria, con single reali e certificati

TRENTO

VIA SAN MARCO 3

ALTRE SEDI
VERONA • MANTOVA
VICENZA • PADOVA

DONNA GRATIS FINO AI 40 ANNI

MARIAELENA
TRENTO

41ENNE, sentimentalmente libera, lunghi capelli castani occhi nocciola, fisico snello, sono molto brava in cucina, nel tempo libero faccio camminare, incontro le amiche per scambiare due parole, sono tranquilla serena senza grandi pretese. Ho tanti progetti in testa ma sono adatta per una coppia, manchi solo tu, chiamami... potremmo essere complici e felici!

ELISABETTA
RIVA DEL GARDA

64ENNE, nubile senza figli, bionda, occhi azzurri, gestisco un'azienda di prodotti biologici da sola, sono solare, semplice e cresciuta con valori e sentimenti sinceri, conoscere un uomo buono d'animo, seriamente intenzionato.

MATTEO
LAIVES

55ENNE alto 190, biondo occhi verdi, sportivo, ho un buon lavoro e di questi tempi non è poco, ho tanti interessi, amo gli animali, la natura e camminare, condiviso passioni e interessi con il solito gruppo di amici che frequento fin dall'adolescenza, ora vorrei che in tutto questo ci fosse anche l'amore per una donna.

GHERARDO
TIONE

70 ANNI, è un uomo molto giovanile, non dimostra la sua età. Cerca una donna elegante, intelligente, libera da impegni, che voglia andare a vivere con lui.

SUBITO AMORE

331 1654140

ALTRI ANNUNCI SU: WWW.SUBITOAMORE.IT

4Aw3t3zygy6q-1767543776